

Indetta dalla giunta della Pisana

Ordine democratico: a gennaio la conferenza regionale

Attorno all'iniziativa accordo dei partiti — Difesa e rinnovamento delle Istituzioni — Per gli ospedali 31 miliardi

Una dichiarazione di Ferrara

Nuovi criteri nel bilancio per superare le spese « a pioggia »

A proposito dell'assestamento del bilancio 1977 votato dal consiglio regionale nella seduta del 30 novembre, il compagno Maurizio Ferrara, vice presidente della Regione e assessore al bilancio, ci ha rilasciato la dichiarazione che pubblichiamo.

« Il voto sull'assestamento del bilancio 1977 — ha detto Ferrara — è stata un'ulteriore prova del consolidamento della maggioranza regionale e del suo sostegno all'attuale giunta. Il dibattito, ampio e articolato ha visto la DC isolarsi, pur nel quadro di interventi equilibrati, in una posizione negativa. La DC, forse non ha colto che, al di là del dibattito sull'assestamento, un atto dovuto, per legge, che la giunta ha adempiuto presentando contestualmente il consuntivo del 1976 — si è aperto il 30 novembre il discorso sul bilancio di previsione del 1978 e sul bilancio pluriennale.

« Si tratta — ha continuato Ferrara — di un discorso importante: è il dibattito sull'assestamento che ha permesso al Consiglio di iniziare, partendo dalla relazione che ho presentato a nome della giunta e che, per larghissima parte già indicava le linee sulle quali ci si intende muovere per organizzare la spesa regionale introducendo in essa elementi di programmazione reale, fondata sui progetti che si accompagnano allo schema di bilancio 1978. Per rendere utile la funzione del progetto, si è detto, dovremo prevedere a riformare i criteri della spesa, lavorando con equilibrio e buon senso, per una programmazione finanziaria che senza operare brusche rotture, crei vuoti, agisca sul territorio ».

« Dovremo anche operare — ha detto ancora il presidente della Regione — per innalzare il livello della capacità di spesa che, come è noto, è ancora molto basso per le Regioni e produce il fenomeno negativo dei residui passivi che si tratta, gradualmente di eliminare. Raccomandiamo anche la raccomandazione — che ci è pervenuta dal consigliere Di Bartolomei e dalla DC — di operare ovunque più agevole con i fondi 1978 un « Fondo globale » per il finanziamento dei progetti, operazione che è risultata impossibile realizzare con l'assestamento privo ancora di progetti ».

DOMANI DIBATTITO CON DI GIULIO SULLA PREVIDENZA SOCIALE

Un incontro-dibattito sulla previdenza sociale si terrà domani al cinema Madison (via Chiabrera, all'Orto) con il partecipante i compagni Fernando Di Giulio, della Direzione del Pci e il compagno deputato Mario Pochetti. L'appuntamento è fissato per le ore 9,30.

« Si terrà il 26 e il 27 gennaio la conferenza regionale dei partiti democratici. La data è stata fissata ieri mattina al termine di un incontro tra l'ufficio di presidenza della Pisana e la giunta. La decisione è venuta dopo un largo accordo tra tutti i partiti democratici. L'ordine del giorno è stato approvato sul carattere che dovrà essere dato all'iniziativa e su come preparare questo convegno, è stato approvato un documento congiunto.

« Nel nostro paese — è scritto tra l'altro nella nota — le forze che si battono contro il disgregamento della democrazia e il progresso civile, ormai da tempo tentano di creare un clima di tensione attraverso atti terroristici e criminosi al fine di paralizzare la vita civile e di impedire il funzionamento delle istituzioni regionali. Gli atti eversivi, la violenza fascista, si sono più volte ripetuti nella nostra regione, in particolare a Roma dove è ancora vivo il ricordo dell'assassinio da parte dei fascisti del giovane Walter Rossi, e dell'attentato perpetrato dai terroristi contro il consigliere regionale Publio Fiori.

« La capitale d'Italia — è progettato il documento — è oggetto di un tentativo di far diventare una sorta di terreno di scontro tra le iniziative delle forze antidemocratiche.

« In questa situazione è dunque compito delle istituzioni lavorare alla realizzazione di un progetto dell'intera società per risolvere attraverso soluzioni concrete e la partecipazione dei cittadini le questioni dell'ordine democratico.

Nella nota sono precisati gli obiettivi di questa conferenza regionale: 1) Dibattere le cause che hanno condotto all'attuale situazione di deterioramento dell'ordine democratico. 2) Tracciare un quadro della situazione dell'ordine pubblico e dell'amministrazione della giustizia nel Lazio, per definire i compiti specifici della Regione e degli enti locali in questo campo, anche sulla base delle nuove competenze definite con la legge 382. 3) Promuovere una discussione e una partecipazione degli enti locali, delle forze sociali e culturali e un impegno per la difesa e per il rinnovamento delle istituzioni repubblicane.

Il documento si conclude con un impegno a promuovere un'ampia campagna di consultazioni con gli apparati dello Stato, gli organismi rappresentativi della scuola e dell'Università, gli organi di gestione dell'informazione, e tutte le realtà istituzionali, politiche, sociali e sindacali del Lazio.

La giunta regionale, intanto, si è occupata anche della situazione degli ospedali. Nel corso di una seduta straordinaria, è stata stanziata la cifra di 31 miliardi a favore degli enti ospedalieri del Lazio. La somma dovrà essere destinata prioritariamente al pagamento degli stipendi di personale e della mensilità. Sulla mancata determinazione del fondo ospedaliero, il presidente della giunta, Santarelli, ha inviato un telegramma ai ministri competenti e al commissario di governo.

Nel corso della seduta è stata affrontata anche la questione dell'orario di chiusura dei negozi per il periodo delle festività natalizie.

Il voto di domenica 11 per i nuovi organismi collegiali: ne parliamo con tre intellettuali



Una recente manifestazione degli studenti degli istituti medi superiori

L'ultima frontiera tra scuola e società

A colloquio con Enzo Forcella, Raniero la Valle e Tullio De Mauro - Un difficile e originale esperimento di democrazia - Ritardi di tutti, anche della sinistra - Una fase di passaggio

Studenti, insegnanti e genitori andranno alle urne l'11 e il 12 dicembre per il rinnovo dei consigli di circolo e di istituto, e per la formazione dei nuovi consigli di distretto e provinciali. In questi giorni in tutte le scuole e nei quartieri sono state presentate le liste. Gran parte delle forze democratiche hanno dato vita a questi o quelle liste unitarie sulla base di programmi di profondo rinnovamento. Solo la DC e la CISL hanno preferito non aderire a questi raggruppamenti per presentare liste autonome. Del significato di questa scadenza elettorale, abbiamo parlato con Enzo Forcella, capilista per il consiglio scolastico provinciale di Roma, Raniero la Valle, senatore indipendente eletto nelle liste del Pci, e Tullio De Mauro, titolare della cattedra di filosofia del linguaggio all'università di Roma.

Di seguito pubblichiamo la lista (« Unità per il rinnovamento e la riforma della scuola ») presentata per il consiglio provinciale, con il sostegno, tra l'altro di Pci, Psi, PSDI, Pri, Cgil e Uil.

- Enzo Forcella (giornalista)
- Carla Andreoli (sindacalista)
- Enzo Camigliari (tecnico ENEL)
- Sandra Damiani (sindacalista)
- Giuliano Ferrilli (ass. Flano)
- Arnaldo Flamini (sindacalista)
- Antonio Galli (magistrato)
- Enrico Ghidetti (docente)
- Pietro Nilli (medico)
- Maria Malagoli (psichiatra)
- Angelo Panuzi (operaio)
- Sergio Piccioni (farmacista)
- Piero Rossetti (operaio)
- Francesca Santoro (sindacalista)

Conversazione con tre intellettuali, in tre colloqui e sedi diverse: Enzo Forcella, giornalista, direttore della terza rete radiofonica; il senatore Raniero La Valle, del gruppo della sinistra indipendente, il prof. Tullio De Mauro, docente di filosofia del linguaggio all'università di Roma. Il tema è il voto, che si avvicina, di circa venti milioni di cittadini italiani per la scuola: consigli provinciali e consigli distrettuali, l'11 dicembre.

Forcella è tanto convinto del valore di questi organismi « inediti » da essere capitato per il consiglio provinciale a Roma, nella lista « Unità per il rinnovamento e la riforma della scuola ». Ma il suo è un percorso « dentro » la scuola dall'inizio, da quando per la prima volta si sono aperte le porte ai genitori — stato infatti presidente del consiglio di istituto in una media romana (tra l'altro l'hanno intitolata a Emilio Flaiano, un nome di intellettuale moderno tra i classici). Fatica? Delusione? In parte sì come per tanti, però senza « resa ». Pensa che si possa ricreare il clima di tre anni fa, lo slancio civile delle prime elezioni, se si ragiona insieme innanzitutto sul problema numero uno: « Non si può proprio dalla attività da triennio, la contraddizione tra la novità dell'incontro famiglia scuola, e la decrepitezza delle strutture scolastiche, quindi l'urgenza di una riforma che è in ritardo da almeno venti anni. E poi serve a fondere in quello che, malgrado le difficoltà e la fatica, è il senso generale di un esperimento originale di democrazia » tanto più valido per chi non avesse mai preso parte attivamente alla politica e sindacale. Lo stesso Forcella — ha conosciuto così il « mio » quartiere e i « miei » vicini di casa, la « mia » scuola.

Forcella considera questa esperienza come uno dei momenti che hanno segnato il suo passaggio dall'impegno individuale (il giornalista in editorialista politico a quello collettivo. Un processo di cui egli data l'inizio negli anni '68-'69 rievocando l'altra esperienza compiuta come uomo di punta dei giornalisti democratici. Vi ricordate che cosa era la scuola italiana nel '70? Oggi — può essere — afferma — e sottolinea le analogie — che i giornalisti sono cambiati, ma le strutture no, che abbiamo vinto una battaglia ma non la guerra.

Ad una svolta

E allora ecco che la sua nuova candidatura assume un significato preciso: nel consiglio scolastico provinciale si apre infatti uno spazio — spiega — per cominciare a « dare al basso » le garanzie che le iniziative, le elaborazioni, le pressioni non si bloccino più « nel collo dell'imbuto mentre salgono verso l'alto »: si crea in sede di incontro politico in cui si può discutere e incidere nelle scelte e negli orientamenti. C'è una domanda diffusa di istruzione — riflette Forcella — che non deve essere la scuola che ha cent'anni, selettiva e elitaria, che è stata ricevuta dall'alto, che è uscita dalle menti di Gentile, di Bottai, dei ministri dc — riflette a sua volta Raniero La Valle — con la creazione dei distretti giunge a una svolta: la società non ha più alibi per disinteressarsene.

Forse è proprio questa l'occasione per chiedersi tutti « quale scuola per quale società ». Secondo La Valle, c'è qualcosa di più delle resistenze di chi è arroccato sulla vecchia concezione elitaria a spingere il lungo rinvio della riforma: « è mancata la capacità della classe politica dirigente e della cultura, degli intellettuali, di adeguare la scuola di massa alle esigenze della società di massa; c'è un ritardo di tutti, anche della sinistra ».

Nella fase di passaggio da una struttura che « nasce dal cervello di Giolitti, chiunque sia Giolitti » a un meccanismo nuovo ancora dai contorni nebulosi, la partecipazione può allora essere confinata — riflette La Valle — ad essere soltanto la « gestione del caos » della democratizzazione del caos. Perché non sia così le elezioni dei distretti devono essere viste anche dagli intellettuali come « occasione di discussione sull'idea stessa della gestione del caos »: il confronto su tutto, fino alle ultime frontiere culturali, non per accreditare acriticamente questa o quella tesi, ma per fare i conti con le altre realtà e con altre culture ».

Il compito è complesso, si tratta di creare « un disegno armonioso » di una scuola di massa per gente non soltanto da alfabetizzare — dice ancora il nostro interlocutore — ma da far crescere culturalmente, professionalmente, civilmente in funzione dello sviluppo dell'intera società. Rispetto alla « scolarità » è questo compito. La Valle considera quindi fuorviante il rifiuto di una parte dei cattolici alle liste unitarie e la creazione di « liste cattoliche ». E infatti la scuola per i ragazzi italiani che dobbiamo costruire — afferma con calore — non deve essere una scuola di specialisti e no, una questione di per sé unitaria, perché riguarda il complesso della vita politica e sociale del Paese.

Analfabetismo

Lo è tanto più, una questione unitaria, se si guarda alla « commessione » strutturalmente tra disoccupazione, scuola, disgregazione sociale e disperazione di una intera generazione: fasce di giovani che soffrono della incapacità di dare un senso alla vita, nel presente e non soltanto nel futuro. Non è la scuola che non debba essere rivista — conclude La Valle — è il che comincia un problema più vasto che chiama tutti alla responsabilità e all'impegno. Non è chiedendosi « in ricerca » di esclusività e che si riuscirà a rifinanziare la scuola anche per questi compiti alti.

La terza voce è di Tullio De Mauro, con un lampo di ironia sul logorismo delle parole (« per carità non diciamo articolazioni democratiche ») e un'attenta partecipazione: « ridiamo loro vitalità, basta pensare a venti milioni di persone che discutono con un sindaco o che affacciandosi nella scuola vedono non come è ma come dovrebbe essere, se fosse al servizio della gente ». Perché la scuola italiana è un fatto politico? Perché per cent'anni ha ignorato il collegamento con il retroscena sociale e culturale degli alunni, ha adoperato gelidamente i suoi programmi prefabbricati, ha misurato con questo metro la scuola accettandoli ed escludendoli. Ancora oggi paghiamo il prezzo di questa impostazione che è anti-educativa, oltre che classista e proprio perché classista.

De Mauro ricorda che trentadue cittadini italiani su cento sono senza alcun titolo di studio. La scuola italiana è di circa quattordici milioni alla vigilia degli anni '80. E ricorda che 25-28 bambini su cento non concludono la scuola dell'obbligo, sono cioè già oggi in una condizione di analfabetismo generalizzato dei loro nonni. Dalle cifre, emerge dunque il fatto politico del diritto allo studio, espone il problema politico di cambiare la scuola anche attraverso gli organismi istituzionali che lavorano per garantire e per costruire il collegamento con l'ambiente, con il quartiere, con il paese, con la società.

Tullio De Mauro, è stato fino all'agosto scorso assessore alla cultura della Regione. I consigli di distretto e provinciali dice — possono essere quello che finora è mancato agli amministratori: degli interlocutori legati alla realtà locale, ma capaci di una visione di sintesi, in grado di indicare dove c'è più bisogno di una scuola, per esempio, e di evitare quindi, gli interventi casuali, indispensabili insomma per programmare il futuro. Bisogna convincersi e convincere che risultati anche di rilievo sono possibili: in fondo già la prima entrata dei cittadini nella scuola ha dato dei frutti in scala di massa, avviando un contatto fino a pochi anni fa inesistente tra genitori, ragazzi, insegnanti. Ora si estendono gli interlocutori e aumentano gli strumenti per cambiare le cose, coraggio.

De Mauro conclude proprio sull'impegno collettivo della massa. Ogni cittadino democratico — dice polemicamente — non può restare indifferente o barriarsi dietro le pregiudiziali ideologiche. La unica grande vera discriminante è fra chi accetta la situazione attuale compresa le ingiustizie, e chi vuole cambiarla costruendo un potere dal basso per fare davvero una scuola nuova.

Incuria, salsedine e inquinamento minacciano il grande polmone verde

Sta morendo la pineta di Castelfusano?

Un piano del Comune per la salvezza e la ristrutturazione del parco - Al lavoro una commissione di tecnici per provvedimenti d'emergenza - Aree per pic-nic e sentieri storico ecologici

La pineta di Castel Fusano rischia di morire? Sembra proprio di sì. A minacciarlo è la chimica di inquinamento che si sta accumulando negli ultimi metri della pineta, secondo alcuni esperti, consistenti infiltrazioni d'acqua marina nel sottosuolo, dovute a un improvviso processo di prosciugamento dei vicini terreni, un tempo ricchi di acqua. Causa indiretta del fenomeno sarebbe la speculazione edilizia: per rendere possibile la costruzione di residenze e palazzine, infatti, tutto il terreno circostante alla pineta è stato abbondantemente prosciugato. E' venuto così a mancare il filtro naturale dell'acqua dolce, e per l'acqua del mare è stato possibile infiltrarsi nel sottosuolo della pineta in quantità crescente. Si tratta, finora, semplicemente di un'ipotesi di spiegazione di un fenomeno (alterazione degli altiflussi, chione seccate, ripiegamenti) che interessa tutta la prima fascia costiera. E' possibile però che la causa indicata dagli esperti, sia una tra le molte origini del deterioramento della pineta.

E' questa l'opinione del professor Ugo Vergari, responsabile del servizio giardini del Comune: « Le alterazioni — ha detto — possono avere diverse spiegazioni. Non è escluso, ad esempio, che queste siano dovute all'inquinamento atmosferico: nella zona infatti è particolarmente grave la presenza di detritivi, prodotti dall'evaporazione degli scorie urbane in mare ». A questo va aggiunta poi una degradazione di origine naturale della prima fascia di pineta. Vento e salsedine sono da sempre nemici degli alberi, come mostra la storia di tante pinete marittime, a cominciare da quella famosissima di Ravenna e di Livorno. L'essiccamento delle chiome delle prime file di pini sarebbe, in questo caso, opera del libeccio che

te, per puro vandalismo i tronchi degli alberi ». Anche per rispondere a questo tipo di problemi l'assessore comunale ai giardini Renato Nicolini ha lanciato nei giorni scorsi l'idea di un « piano pineta ». Di che cosa si tratta precisamente? Si tratta di un programma di interventi coordinati per la salvezza e la ristrutturazione delle pinete romane, a partire appunto, da quella di Castelfusano.

Una apposita commissione di tecnici sarà costituita sia per studiare più approfonditamente le cause dei fenomeni denunciati in questi giorni, sia per intervenire con provvedimenti d'emergenza. L'interesse per questa « piano pineta » da parte di forze sociali, enti e associazioni ecologiche è stato immediato. Le stesse ricerche della commissione, del resto, sono aperte alla collaborazione di esperti e di istituti scientifici.

Nel prossimo futuro, il piano, oltre al risanamento della prima fascia di altiflussi, prevederà una ristrutturazione di Castelfusano. Data la presenza di resti di notevole valore archeologico, saranno scavati all'interno della pineta dei « sentieri storico ecologici ». Di tanto in tanto, come nei grandi boschi di montagna saranno attrezzate delle aree per il pic-nic con tavoli di fornelli a legna, tavolini, panche e, naturalmente, cestini per i rifiuti. La pineta di Castelfusano è infatti, soprattutto di domenica, la meta preferita di moltissimi romani che con le famiglie vengono a trascorrervi alcune ore di riposo.

Per questo motivo, la salvezza e la cura della pineta assume per Roma un significato particolare. « Oltretutto — ha detto l'assessore Nicolini — Castelfusano rappresenta l'unico vero grande polmone della città; e noi non possiamo permettere che un simile patrimonio vada letteralmente in rovina ». Già dalla prossima settimana, dunque, dopo il sopralluogo dei tecnici del Comune e del corpo forestale dello stato si potranno avere risposte più sicure sul futuro della pineta.



Una veduta della pineta di Castelfusano

Verifiche dopo le ammissioni di Daniela Valle ai giudici

Nascosti in banca i milioni dati a Monselles dai banditi?

Nuovi interrogatori per alcuni parenti e amici dei due giovani coinvolti nella tragica rapina al « Mediterranée » di Corfù

Si cercano nelle banche i cento milioni che gli autori della tragica rapina di questa estate al « Club Mediterranée » di Corfù avrebbero consegnato ad Alessio Monselles per « compenarsi » a sua complicità. Il giudice istruttore Antonino Sippo e il pubblico ministero Giorgio Santarone hanno infatti disposto una serie di accertamenti in alcuni istituti di credito dopo che Daniela Valle, la giovane amica del proprio parente, è stata accusata mercoledì sera il suo compagno nel corso di un drammatico confronto in carcere.

I magistrati stanno anche svolgendo una serie di interrogatori ai testimoni soprattutto i parenti e amici dei due imputati, per stabilire se rispondano al vero una parte della « confessione » della ragazza, in cui afferma in sostanza che la loro linea di difesa sarebbe stata esposta, se non concordata, da Monselles, al loro arrivo nel-

la capitale, prima di presentarsi ai funzionari della squadra mobile. Daniela Valle, prima nel confronto e, in seguito, nel colloquio « a solo » con i magistrati, ha detto che né lei né il suo amico sono stati mai minacciati dai tre banditi francesi autori della rapina al villaggio turistico. I rapinatori, invece, avrebbero subito iniziato una trattativa con Monselles, promettendogli un quinto del bottino, cento milioni, se li avesse portati in salvo fuori dalle acque territoriali greche.

Il panfilo, in effetti, fece rotta verso la costa jugoslava, e questo perché, ha detto mercoledì la ragazza, Monselles aveva affermato che in quel paese « certe notizie sarebbero arrivate » e quindi « che ritardò ». Dopo una breve sosta, utilizzata probabilmente dai banditi per mettersi in contatto telefonico con del complici in Francia, il battello ripartì, facendo rotta verso le isole Tremiti, dove i rapinatori presero ter-

ra con il canotto di salvataggio. Monselles e la Valle, che pure avrebbero affermato in seguito di essere « stati sequestrati » e costretti con le armi ad assecondare i rapinatori, tornarono in Jugoslavia, invece di raggiungere la vicina costa pugliese. Arrivati a Spalato ancorarono in rada il panfilo e solo due giorni dopo rientrarono in Italia, con un traghetto di linea. Tutto ciò pur sapendo che già da un paio di giorni tutta la stampa parlava del « giallo del battello scomparso ».

La confessione di Daniela Valle, oggi, chiarisce molti aspetti di questa vicenda, ma va ancora vagliata alla luce degli elementi raccolti in questi mesi dai magistrati, e questo spiega questa improvvisa « accelerata » nella indagine che sembravano ormai avviarsi alla conclusione.

Incontro con l'amministrazione di palazzo Valentini

Piccoli industriali chiedono investimenti alla Provincia

Collaborazione fra la Federlazio e la giunta - Già deliberati lavori per 80 miliardi - Gli impegni per lo sviluppo delle medie imprese

I problemi dello sviluppo industriale della provincia romana e degli investimenti per far fronte ai colpi della crisi sono stati affrontati ieri mattina in un incontro fra una delegazione dei piccoli industriali della Federazione e gli amministratori di Palazzo Valentini. Al colloquio hanno preso parte il presidente della Federazione Del Monte, e il segretario generale, Impetratori e a nome della giunta provinciale il vice presidente Marroni e l'assessore Ada Scacchi.

Nel corso della riunione i rappresentanti degli imprenditori hanno sollecitato, da parte della Provincia, una incisiva azione per gli investimenti, l'adesione dell'ente locale ad un consorzio di garanzia per i fidi e, infine, iniziative tendenti a favorire lo sviluppo delle piccole e medie aziende.

La Provincia nelle iniziative che l'amministrazione prenderà. I dirigenti della Federazione nell'esprimere l'apprezzamento positivo per l'impegno amministrativo della provincia di Roma hanno assicurato il loro intervento verso il comitato di controllo per rendere più spedita l'azione della provincia.

OGGI SI SPOSANO LUCIA FADIONI E GUIDO DELL'AQUILA. Si sposano oggi in Campidoglio alle ore 16 i compagni Lucia Fadioni e Guido Dell'Aquila. Saranno uniti in matrimonio dal compagno Walter Veltroni. A Lucia e a Guido, che da anni divide con noi il lavoro nella cronaca romana dell'Unità, vanno in questo giorno gli auguri sentiti fraterni di tutta la redazione, quelli della sezione Portuense e della Federazione.



Alessio Monselles